

anno doppio zero

Fonte **Sprint&sport**

# Da Pulcino a campione storia di un emigrante in viaggio con suo nonno

A CURA DI MARCO MARONE

**S**ono Simone Santoro, un ragazzo del 92, vivo con i nonni, con mio padre e mio zio Marco in una borgata popolare di Torino. Condivido la mia cameretta, il mio cuore è juventino e amo Giovinco. Nel lettino accanto al mio dorme mio padre, e dalla parte opposta mio zio, tifoso del Toro. Ognuno con i propri distintivi, i propri gagliardetti e le proprie sciarpe, e spesso ci facciamo gli sfottò. Mio zio ha giocato nel Pozzostrada e ha vinto il campionato Giovanissimi, nella Crescentinese ha vinto due campionati Allievi. Ha giocato nel Caselle, in Promozione. E così mi ha trasmesso la passione per il calcio, insegnandomi i gesti tecnici. Mio nonno, seguiva mio zio dappertutto tra allenamenti e partite, e lo stesso fa con me. Anzi, non accontentandosi mi ha fatto una piccola palestra in casa che secondo me dovrebbe brevettare. Comprava libri di ogni tipo per aggiornarsi e trasferirli a me, così dopo un anno allo Sporting Torino di Scuola calcio, mi ha portato al Lascaris e con mister Panorama sono stato molto bene, poi andammo alla Pro Vercelli, avevo 10 anni, ed è stato un anno fantastico. L'anno successivo, alcuni amici di mio nonno, l'hanno convinto a farmi giocare nel Casale ed anche qui ho imparato e trascorso un anno da Esordiente Fair Play, arrivando secondi in campionato. E intanto mio nonno macinava chilometri, avanti e indietro. Per questo abbiamo deciso di fermarci all'Atletico Mirafiori. Purtroppo però mi è stato diagnosticato un ritardo della crescita ossea

che mi hanno diagnosticato al Regina Margherita. Però questo mi ha creato dei problemi, perché i mister puntavano soprattutto sulla potenza fisica e quindi facevo più panchina, giocando poco. Ma mi sono sempre impegnato al massimo, anche se non bastava. E poi i brutti ricordi, con la morte di Alessio Ferramosca, figlio del presidente, e poi del mister Prestia, anche lui ci ha lasciato proprio davanti alla società (giocava con i 91). Il nonno crede in me e solo per me ha imparato a lavorare con internet, autodidatta, gestendo quello dell'Atletico e poi quello del Ciriè. Premiandolo e inserendolo nell'organigramma come responsabile informatico: era felicissimo, anche perché ha fatto tutto da solo. L'anno dopo facemmo il provino per il Ciriè: c'era Cino Giovanni, capo osservatore del Toro fino a qualche anno fa e ds del Nizza, quando era in serie D. A settembre hanno cambiato il quadro tecnico, con Baluardo che è diventato ds e non ho più trovato spazio nella società, così mio nonno per avere conferma delle mie capacità contattò delle squadre professioniste tra cui il Manfredonia dove per cinque mesi mi sono allenato, siamo andati più volte per stage e provini, poi il 4 agosto ci hanno fatto firmare il cartellino, il 18 c'era la convocazione e poi è successo qualcosa dopo la partita ed è saltato tutto. Non mi sono perso d'animo e sono arrivato a Melfi, hanno fatto le selezioni e ora siamo qui, a Melfi, io e nonno che ha affittato due camere e cucina. Gioco negli Allievi regionali, con probabilità di andare nella Berretti. Lo spero tanto, soprattutto per fare felici i miei nonni che credono in me.